

Il tour delle stampe del premio «Leonardo Sciascia»

L'8a edizione del premio «Leonardo Sciascia amateur d'estampes» vede in gara 29 incisioni. Dopo l'esposizione a Palermo (Fondazione Whitaker, fino al 7 marzo), le opere saranno poi a Firenze (Fondazione Bisonte, 9 apr-22 mag), Fabriano (Museo della carta, 17 giu-11 set), Venezia (Scuola Grafica, 7 ott-9 nov) e infine Milano (Castello Sforzesco, 4 feb-4 marzo 2016). Il catalogo (splendido) è delle Edizioni Valverde di Catania. Info: www.amicisciascia.it

Illustrazione

LE CARTOLINE DI PLONK & REPLONK

Saluti (surreali) dalla Svizzera

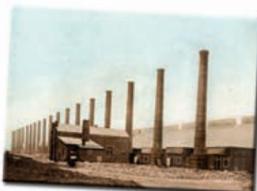
Collettivo umoristico geniale e scanzonato, sorprende per le sue esilaranti e raffinate giustapposizioni. Ironia e buon gusto

di Stefano Salis

Cos'è un colpo di genio? Un'interuzione del modo lineare del nostro pensiero, un'entrata senza paura nel territorio del dubbio e dell'inconscio, una deviazione dal noto e dal solito verso la sorpresa e la meraviglia. Ma - e qui viene davvero il difficile - lo scarto "deve" avvenire sulla base di ciò che è familiare: quanto più l'accostamento sarà improbabile, ma vicino al nostro modo "normale" di ragionare, tanto più sarà riuscito l'effetto straniante. Teoria psicologica in soldoni, sono d'accordo, ma appena guarderete le immagini qui a fianco (solo alcune, tra le molte che potevo scegliere) capirete che la semplificazione giova e anche che, tutto sommato, potete pure risparmiarla. Era solo per dire che il surrealismo immaginifico del collettivo svizzero Plonk & Replonk geniale lo è davvero: in più, lo è a modo loro, e lo è quasi sempre. E perciò, senza tanti giri di parole, si ride e ci si diverte parecchio guardando le loro deliziose illustrazioni e creazioni finto-d'altri tempi.

Eccoli, gli scatti di intelligenza e umorismo raffinatissimi. Guardate le torri (?) di Pisa. Recita la didascalia: «Le torri gemelle di Pisa prima dell'increscioso incidente dell'11 settembre 1501». Godetevi i particolari: il volatore (l'attentatore?) su un velivolo para-leonardesco, adatto ai tempi, la posizione delle due torri, la conseguenza (la celebre torre, ora pendente).

NON SENSE | Alcune delle immagini del collettivo Plonk & Replonk tratte dal libro «Monuments durables & métiers éphémères». Oltre a cartoline, poster, mostre e libri il collettivo ha collaborato con giornali, fornendo una sorta di vignetta-cartolina



Godetevi la sorpresa di pensare a due torri di Pisa e il fatto che possiamo ben ridere, anche se si prende di mira un episodio dolorosissimo della storia recente dell'Occidente. Nessuno di noi (per fortuna) si offenderà. Sappiamo bene quale forma suprema di civiltà sia l'ironia.

Alcuni altri, più soavi: «Londra, manifattura di ciminieri, 1834», con i "prodotti" pronti ad essere venduti ai compratori, simbolo e pernacchio alla rivoluzione industriale; tre sberleffi della serie dei «mestieri effimeri»: «L'inventore delle parole crociate» (le due pupille sono due caselle nere); «L'inventore del gioco

dell'oca» (fase evidentemente sperimentale e ancora "dal vero": le oche scorrazzano contanto di numero); «Venditore di porte porta a porta», dove è l'irresistibile gioco di parole che "genera" l'immagine (notare che ne ha appena venduta una). Conosco Plonk & Replonk - collettivo umoristico svizzero nato nel 1995 fondato dai fratelli Jacques e Hubert Froidevaux e da Miguel Morales - da qualche anno, grazie a una libreria illuminata (e ti pareva?) di Parigi e alla forma più immediata che hanno scelto per diffondere il loro irresistibile verbo comico: le cartoline (e già questo è un'attrattiva formidabile, per me: chi si metterebbe, oggi, a produrre cartoline e cartoline surreali, per giunta?). Queste fantastiche prese in giro del nostro mondo e di uno ormai scomparso ma ben presente nel nostro immaginario, sono immediate e distanti, tutte intrise di un tocco di inconfondibile comicità (e autoironia) svizzera che non manca mai e che proprio non diresti. Alla fine, è forse questo a renderli unici. Plonk & Replonk, sopraffini dadaisti contemporanei con venature alla Monty Python, debiti verso il

non sense di Lear, gemelli spirituali dei nostri patafisici narratori come Ermano Cavazzoni o Paolo Albani, sono devoti a uno stravagante repertorio cartolinesco di inizio secolo: a disposizione hanno la immensa collezione Zimmermann di Ginevra per ispirarsi. Loro ci aggiungono a volte il colore artificiale; la vita bucolica, alpina per lo più, ricorrente; il collage; la situazione improbabile, il personaggio eccentrico. Lo scarto del pensiero, appunto. Tutto sottilmente plausibile, ancorato a quel che di onirico e tenero che ci suscitano le foto seppiate dei primi del Novecento (non e vero?), tutto completamente - ma in modo superbamente esilarante - falso. Spiazzamento continuo. Gli ultimi libri usciti sono un abecedario dell'inutile (tra le immagini: «macchina piegatrice di banane», «falsia che si getta da una falsia»), «autunno: migrazione delle bocce da pétanque verso il Sud», «battaglione ramazzatori di escrementi dei cavalli degli ufficiali...»), e uno strepitoso sui monumenti e mestieri effimeri (alcuni esempi qui; altri: «il museo dell'incendio di Roubaix», ovviamente in fiamme; il «monumento alla caduta comica», la «rammentatrice di clessidre» rotte, i «filatori di barbe lunghes», il «ritoccatore di striature delle tigris»). Si tratta - quasi sempre - di eccellenti esempi di intelligenza visuale e descrittiva. Immagini stereotipe che raggiungono lo scopo effimero, ma fondamentale, di strappare una risata. Liberatoria, creativa, leggera. E di riuscirci più e più volte dopo la prima. Chi di voi vedrà le cartoline, o i libri, o le mostre, o il sito, mi darà ragione. La prova? Riguardare le immagini di questa pagina! (Eh eh eh, lo vedo che state ridendo...).

Plonk & Replonk, Monuments durables, métiers éphémères, Hoëbeke, Paris, pagg. 96, € 19,50; Plonk & Replonk, De zéro à Z, l'abécédaire de l'inutile, prefazione di Daniel Pennac, Hoëbeke, Paris, pagg. 96, € 19,50. Il loro sito è www.plonkreplonk.ch

PARIGI

Bel Maltese all'asta



CORTO MALTESE | Vale 220-40mila euro

Sarà un piccolo avvenimento e l'ennesimo riconoscimento che, piano piano, i fumetti, le strisce e le illustrazioni sono considerate arte a tutti gli effetti e iniziano a strappare cifre interessanti anche nel mercato delle aste. La prossima sarà da Sotheby's a Parigi. Il 7 marzo una selezione di circa 300 lotti comprendenti illustrazioni, dipinti e tavole originali di artisti europei ed americani andrà sotto il martello con ottime aspettative di risultato.

Tra gli artisti Hergé, Hugo Pratt, Peyo, Gir-Moebius, Enki Bilal, François Schuiten e americani come Winsor McCay, Milton Caniff. Il pezzo forte sarà l'originale di una copertina di Hergé per i dieci anni della rivista «Petit Vingtième 1928-38». Qui ritroviamo tutti i personaggi cari a Hergé a partire da Tintin dal cane Milou fino allo stesso disegnatore che sfilava tra la folla (uno dei suoi non frequenti autoritratti). La casa d'aste prevede una forchetta per questo disegno tra i 430 e i 480 mila euro. Niente male anche Hugo Pratt: il disegno originale, mai messo in vendita, che Pratt regalò al suo editore per la copertina del libro «Les Celtiques» (1980) è un Corto Maltese affiancato a un'arpa. Stima 220-240 mila euro.

TORINO / SERGIO STAINO

Bobo nel cielo sotto Berlino

di Camilla Tagliabue

Non cisono nuvole nel cielo sopra Berlino, semmai qualche nuvoletta, uno sparuto balloon, un fumetto leggero: questo è il ritratto che ne fa Sergio Staino, blasonato artista del pennino, disegnatore per lo più satirico, ma anche regista e sceneggiatore. Quella visione lirica, quasi imbambolata, sbazzata e impressa su oltre 130 tavole e vignette, è diventata ora una mostra, «Un racconto di Berlino, 1981», curata da Danilo Eccher e ospitata nella Wunderkammer della Gam di Torino, proprio nell'anno del gemellaggio tra il capoluogo piemontese e la capitale tedesca.

Il lavoro documentaristico fu commissionato da Detlef Heikamp, storico dell'arte, folgorato ai tempi da una vignetta di Staino, pubblicata a insaputa dell'autore su un giornale tedesco di estrema sinistra. Così, a quarantuno anni, il vignettista si ritrovò a lavorare come imbarazzato antropologo o cronista su malgrado, venendo catapultato nella brulicante metropoli mitteleuropea, che, dice lui, «in quegli anni là era una città veramente unica per la quantità di contraddizioni politiche e sociali», in primis quella «tra la vitalità lussuosa dell'Ovest e la tristezza poliziesca dell'Est»: «Avvicinandosi al confine con la Repubblica Democratica, e soprattutto al muro, l'atmosfera si faceva più cupa e deprimente».

La Berlino dell'81 era ancora martoriata e lacerata, però frizzante, entusiasmante: i suoi quartieri erano invasi dai giovani, che li si trasferivano anche per evitare il servizio militare e iniettavano «vita, inquietudini e intelligenze enormi». La città si andava trasformando «in una fucina di ricerca artistica, politica e sociale». Tra reporter scapigliato e autore di satira, fotografo dei costumi e caricaturista geniale, Staino, e il suo alter ego cartaceo Bobo, si conferma maestro di autoironia e incanto infantile: è l'italiano che deve spazzarsi i banalisteroipi, soprattutto quando tenta di flirtare; è l'artista che viene preso per pigro, o l'uomo latino scambiato per Fidel Castro; è l'incosciente che attraversa le strisce a semaforo rosso mentre gli altri pedoni si immaginano di fucilarlo; è lo smarrito turista di fronte alla Polize; è il militante di sinistra, con una pancia evidentemente «borghese», apostrofato come «nonno del '68» e lasciato ad accudire un neonato mentre i «compagni» partecipano a una riunione politica...

Oggi l'autore confessa che «l'esperienza berlinese è stata fondamentale nel mio percorso artistico. Ho iniziato a disegnare a tre anni, grazie agli incoraggiamenti di mia madre. Da allora, il disegno è sempre stato il mio



ALLA GAM | Due delle tavole originali del lavoro di Staino del 1981 esposte alla Gam di Torino. La mostra resterà aperta fino al prossimo 6 aprile

rifugio, ancor di più da quando ho gravi problemi agli occhi, che nel '77 mi costrinsero a rinunciare alla pittura. Così ho deciso di diventare più bravo nel disegno, il migliore di tutti, nel '79, il successo per l'esordio di Bobo su «Linus» è stato il mio primo, grande riscatto dalla sfiga che mi aveva colpito». Pur ipovedente, o forse proprio perché ipovedente, Staino ci vede benissimo, e con lui il suo figurino panciuto

LINUS, I 50 ANNI A MILANO



Giovedì 5 marzo all'Università degli Studi di Milano (Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 0, 12, ore 15) si festeggiano i 50 anni della rivista «Linus». Con il saluto di Bruno Falchetto, intervengono Umberto Eco, Bruno Cavallone, Daniele Barbieri, Giulio Giorello e Gian Piero Piretto. Verrà proiettato il film «Da Charlie Brown a Valentino» e sarà presente il regista Elia Romanelli.

e villosso: Bobo l'ingenuo, lo spaesato, lo scanzonato, ma dall'eccezionale «sensibilità simografica» ed estro profetico; Bobo che ha saputo immortalare, in anni non sospetti, la città in trasformazione e forse già sull'orlo dello sgretolamento: c'è «Inshallah in Berlin», che ritrae due musulmane in burqa; poi viene l'imam, o una coppia di richiedenti asilo o un turco sbarazzino sul metrò. Qui sfilano pure i terroristi e gli anarchici, i cannaioi e i ragazzi dello zoo; un «Narziss» un po' nazista, un po' narciso, un po' femminello; i bordelli, le discariche, gli ecomostri; le manifestazioni, le occupazioni, i pestaggi e le retate; infine, deflagra il cortocircuito: dopo gli scontri, la vetrina di un locale a luci rosse rimane violata, deflorata, infranta da un proiettile vagante, eppure continua imperterrita a promettere ai passanti le sue sciantose con le mutandine abbassate e «fantasia» a tutte le ore, «per il giorno e per la notte». «La città delle cartoline e dei cliché non lo interessa affatto», chiosa Heikamp nella prefazione al libro illustrato, edito in Germania nell'81 (il primo di Staino a essere pubblicato), «anzi, sulla copertina Sergio raffigura una parodia». Quindi, è per forza una risata che seppellirà le brutture: non un cupo urlo munchiano, ma uno spassosissimo «appello al di là del Muro»: «BRECHT!!!».

Sergio Staino, Un racconto di Berlino, 1981, Torino, Gam, fino al 6 aprile



© Philip Jones Griffiths/Magnum Photos/Contrasto

QUESTA È GUERRA!

100 ANNI DI CONFLITTI MESSI A FUOCO DALLA FOTOGRAFIA

PADOVA
PALAZZO DEL MONTE DI PIETÀ
PIAZZA DUOMO, 14
28 FEBBRAIO - 31 MAGGIO 2015

informazioni 0425 460093 www.questaeguerra.it